Riflessioni per vivere la Settimana Santa

2 Aprile 2023, Domenica delle Palme

+ Ave Maria!
Cari fratelli, siamo ormai alle porte della Settimana Santa. Essa inizia con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme per compiere la sua Pasqua. Che il Signore ci conceda la grazia di entrare un poco con la mente e con il cuore nel mare infinito della sua Passione. +

Cari fratelli, siamo ormai alle porte della Settimana Santa. Essa inizia con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme per compiere la sua Pasqua. Ed Egli dice (Vol.18°, 24.01.1926):

"Quanto più il mondo apparentemente sembra in pace, decantano pace, tanto più sotto quella pace effimera e mascherata nascondono guerre, rivoluzioni e scene tragiche per la povera umanità, e quanto più pare che favoriscano la mia Chiesa e inneggino trionfi, vittorie e pratiche d'unione tra stato e Chiesa, tanto più vicina è la zuffa che preparano contro di Essa. Così fu di Me: ***fino a tanto che non mi acclamarono Re e mi ricevettero in trionfo, Io potetti vivere in mezzo ai popoli, ma dopo la mia entrata trionfale in Gerusalemme, non mi lasciarono più vivere e dopo pochi giorni gridarono: «crocifiggilo», e armandosi tutti contro di Me mi fecero morire****. Quando le cose non partono da un fondo di verità, non hanno forza di regnare a lungo, perché mancando la verità manca l'amore e manca la vita che lo sostiene, e perciò è facile* [*far*] *uscire fuori ciò che nascondevano e cambiano la pace in guerra, i favori in vendette. Oh, quante cose impreviste stanno preparando!"*

Se la Divina Volontà non regna davvero in noi, la nostra religiosità, le nostre celebrazioni, le nostre feste e liturgie nascondono infedeltà e tradimento, dolore. Non inganniamoci! Tanto, a Lui non lo inganniamo. Approfittiamo questi giorni che ancora il Signore ci concede per entrare un poco con la mente e con il cuore nel mare infinito della sua Passione.

Per avvicinarci ad una maggior comprensione della Passione di Gesù, pensiamo ad un fatto di comune esperienza. Tutti sappiamo bene che quando amiamo una persona, anche quando essa è lontano e non la vediamo magari da tanto tempo –pensate per esempio, ad un figlio, ad un amico, ecc.– se quella persona è in difficoltà o nella sofferenza, anche noi la sentiamo; lo stesso se è nella gioia. Questo dimostra che ci unisce ad essa una specie di collegamento invisibile, un ponte spirituale che si chiama amicizia, amore…

Ebbene, se noi, così limitati e con una sensibilità così grossolana, lo sentiamo così forte, pensiamo quanto più, senza confronto, risuona nel Cuore adorabile di Gesù ogni cosa che facciamo o che ci accade.

Nella sua Umanità ha dato esistenza a tutti noi, nella sua vita terrena ha chiamato all'esistenza ogni cosa che appartiene al nostro essere e che forma la nostra vita. I nostri pensieri si ripercuotono nella sua mente come se fossero suoi, perché in realtà dipende da Lui la loro esistenza e da Lui ci viene il poter pensarli. *"Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto affinché noi le praticassimo"* (Efesini 2,10). E così pure, le nostre parole sono collegate alla sua bocca, i nostri occhi con i suoi occhi, le nostre mani con le sue ed il nostro cuore con il suo Cuore. A Lui apparteniamo in quanto creature e come membra del suo Corpo, creati a motivo di Lui. Nell'incarnarsi Egli si è fatto come noi, perché prima, nel crearci, ci fece come Lui, per Lui e in Lui. Perciò Egli sente come sue le nostre pene e le nostre gioie, i nostri pensieri e le nostre parole, i nostri sentimenti e i nostri desideri. Per questo Gesù si è presentato davanti al Padre come se fosse Lui il responsabile di tutto ciò che facciamo, per dare al Padre la risposta di fedeltà e di amore –di Amore divino– che tutte le creature Gli dobbiamo.

Questa nostra mancata risposta è quella che Gesù ha dato per noi: *"**Eccomi, o Padre, che vengo per fare la tua Volontà**". "Colui che mi ha mandato è con Me e non mi ha lasciato solo, perché Io faccio sempre le cose che gli sono gradite"*. Questo nostro volere, separato e contrario alla Volontà del Padre, è quello che ha formato la sua Passione: *"Colui che non aveva conosciuto*

peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di Lui giustizia di Dio" (1 Cor 5,21).

A conferma di questo, leggiamo ancora negli Scritti di Luisa Piccarreta:

Questa mattina il mio adorabile Gesù nel venire mi faceva vedere il suo amabilissimo Cuore; da dentro vi uscivano come tanti fili lucenti d'oro, d'argento, rossi, e pareva che formassero una rete e filo per filo legava tutti i cuori umani. Io sono rimasta incantata nel vedere ciò e Lui mi ha detto: *"Figlia mia, il mio Cuore lega a sé con questi fili tutti gli affetti, i desideri, i palpiti, l'amore e fin la stessa vita dei cuori umani, in tutto simili al mio Cuore umano, solo diverso nella santità, e avendoli legati dal Cielo, a seconda che si muovono i desideri miei, il filo dei desideri eccita i desideri loro; se si muovono gli affetti, il filo degli affetti muove gli affetti loro; se amo, il filo dell'amore eccita il loro amore, e il filo della mia vita dà loro la vita. Oh, che armonia tra il Cielo e la terra, tra il mio Cuore ed i cuori umani, ma questo lo avverte solo chi mi corrisponde; ma chi ripugna con l'efficacia della sua volontà, niente avverte e manda a vuoto le operazioni del mio Cuore umano."* (vol. 6°, 28-08-1905)

"Non c'è cosa creata che non abbia vita dal mio Cuore. Tutte le creature sono come tante corde che escono dal mio Cuore e che hanno vita da Me. Di necessità e naturalmente, tutto ciò che fanno si ripercuote nel mio Cuore, fosse anche un movimento. Di conseguenza, se fanno male, se non mi amano, mi danno continua molestia. Quella corda risuona nel mio Cuore suoni di dispiaceri, di amarezze, di peccati, e vi forma suoni lugubri, da rendermi infelice da parte di quella corda o vita che esce da Me. Invece, se mi ama ed è tutta intenta a contentarmi, quella corda mi dà continuo piacere e vi forma dei suoni festosi, dolci, che armonizzano con la mia stessa vita, e per parte di quella corda Io ne godo tanto, fino a rendermi felice e a godere per causa loro il mio stesso Paradiso." (vol. 10°, 08-02-1911)

"Non appena la Potenza Divina formò questa piccolissima Umanità, tanto piccola che potrebbe paragonarsi alla grossezza di una nocella, ma con le membra tutte proporzionate e formate, il Verbo restò concepito in essa. L'immensità della mia Volontà, racchiudendo tutte le creature passate, presenti e future, concepì in Essa tutte le vite delle creature e, come cresceva la mia, così crescevano loro in Me. Sicché, mentre apparentemente parevo solo, visto col microscopio della mia Volontà si vedevano concepite tutte le creature. Succedeva di Me come quando si vedono acque cristalline, che mentre compariscono chiare, viste col microscopio, quanti microbi non si vedono?" (vol. 15°, 06-12-1922)

Così, ogni "microbo" gli abbiamo portato la nostra "secrezione" avvelenata (eccetto l'Anima immacolata e tutta Santa di sua Madre, concepita anch'essa nell'Incarnazione di Gesù). Perciò la sua Passione è incominciata non appena si è incarnato: proprio per questo, il primo volume degli Scritti di Luisa incomincia raccontando la "Novena" del Natale e i nove "eccessi" di amore e di dolore di Gesù nel grembo materno. L'opera della Redenzione, della riparazione a modo divino di ogni cosa fatta da ogni creatura, è incominciata fin dal primo istante della Vita del Signore, ed è andata crescendo fino a "traboccare" all'esterno l'ultimo giorno della sua Vita, nella Passione che gli diedero gli uomini.

Tutto il comportamento e tutte le vicende di ognuno di noi, del suo Corpo Mistico, si ripercuote nella sua Umanità, e viceversa: nella sua adorabile Umanità ha preparato ogni grazia per noi, la nostra salvezza, la nostra gloria, la nostra Vita! Non è forse questo il motivo supremo per cui il Signore perpetua la sua presenza viva nell'Eucaristia, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità? La Comunione Eucaristica è per alimentare la Comunione dei Santi; il "Banchetto Eucaristico" è per anticipare il "Banchetto delle Nozze dell'Agnello".

Nell'incarnarsi Gesù ci ha concepiti insieme a Lui in quanto *creature* (senza la sua Incarnazione non ci sarebbe stata nemmeno la Creazione). A **Betlemme** siamo stati concepiti con Lui e in Lui. Poi, nell'**Orto degli Ulivi** di nuovo ci ha concepiti nella sua Umanità come *figli di Dio;* sul **Calvario** siamo nati: per questo Gesù ci ha mostrato a sua Madre dicendo: *"Ecco tuo*

figlio”, uno per uno. Per questo ci fu prima l’Annunciazione dell’Angelo a Maria, ma dopo, nel Getsemani, ci fu un’altra Annunciazione: un altro Angelo portò l’Annuncio del Padre Divino a Gesù, e Lui pronunciò di nuovo il suo *“**Fiat**”: “Padre, se è possibile, passi da Me questo calice, ma **non la mia volontà, ma la Tua sia fatta**”*. Così ci diede vita, la sua vita di Figlio di Dio.

Il Padre Divino eternamente ci ha “visto” nell’Umanità di suo Figlio. Tutti chiamati ad essere suoi fratelli. Ma il peccato originale ha separato tutti dal Figlio. Con la Redenzione ci dà il poter incorporarci di nuovo a Cristo come membra del suo Corpo: *“Gesù doveva morire* (…) *per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi”* (Gv 11,51-52). E di fatto si unisce a Lui chi crede in Lui ed è battezzato: solo così si diventa figli di Dio e quindi fratelli in Cristo. Per crearci e avere l’esistenza, Dio non ci ha chiesto permesso o un consenso, sì invece per accogliere la Redenzione e reincorporarci a Cristo, ricevendo la Vita della Grazia. Ci chiede una risposta al suo Amore, l’Amore che trasformi tutta la nostra vita. Solo così Gesù potrà dirci, come disse agli Apostoli: *“Voi siete stati con Me fin dal Principio”* (Gv 15,27).

Questo spiega perché la Chiesa, suo Corpo Mistico, deve condividere la sorte del suo Capo e Sposo Cristo.

****

6 Aprile 2023, Giovedì Santo

+ Ave Maria!
Cari fratelli, il Giovedì Santo Gesù ci chiede di accompagnarlo nell’ultima sua Cena, quando istituì l’Eucaristia e in essa perpetuò la sua Vita e il suo Sacrificio, e i suoi Sacerdoti, mediante i quali Egli arriva fino a noi. Ma desidera una particolare compagnia nel suo Orto degli Ulivi. +

Cari fratelli, il Giovedì Santo il pensiero della Chiesa è tutto centrato nell’ultima Cena di Gesù, nell’istituzione dell’Eucaristia e quindi del Sacerdozio, due modi meravigliosi che il suo Amore ha inventato per restare sempre con noi e formare per mezzo di essi la sua vita in noi. Ma a questo suo immenso amore corrisponde un dolore altrettanto grande, per l’indifferenza, per le ingratitudini, per le profanazioni e per i tradimenti che tante volte rendono inutile il suo Sacrificio, che si perpetua nell’Eucaristia e per mezzo dei suoi sacerdoti. E il dolore supremo di Gesù nel Getsemani e poi sulla Croce è tutto in quel lamento: ***“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”***, un dolore che, prima di essere umano in Gesù, è il dolore divino di vedere che tanti dei suoi amici, dei suoi sacerdoti, che Lui ha chiamato ad essere una sola cosa con Lui, lo abbandonano come gli Apostoli, quella notte, e perfino lo tradiscono come Giuda.

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”, disse Gesù sulla Croce. Un dolore crescente, che Egli sentì sempre più tremendo fin dalla sua preghiera e agonia nell’orto degli Ulivi. Notiamo che non disse “perché ti sei separato da Me”, perché le Tre Divine Persone sono inseparabili, sono perfetta Unità, indivisa ed indivisibile. Ma questo dolore divino, per noi inimmaginabile, di sentirsi abbandonato, rifiutato, respinto dal Padre infinitamente amato, come qualcosa di insopportabile, è dovuto alla nostra presenza in Lui. Ogni peccatore è stato in quel momento come un cuneo messo tra Gesù e il Padre: abbiamo eclissato il Padre a Gesù! Siamo stati in grado di far sentire a Gesù come se si fosse rotta la sua Unione Ipostatica, come se non fosse più Dio, il Verbo del Padre! Siamo stati noi a provocare questo sconvolgimento nella vita intima del Cuore di Dio, nei rapporti d’infinito amore che unisce le Tre Divine Persone! Con la stessa intensità d’Amore con cui si amano l’Amante e l’Amato, il Padre e il Figlio, con quello stesso Amore ci amano! La creatura non è assolutamente in grado di comprendere quale dolore divino ha causato con il peccato. Ma neanche di immaginare fino a che punto Dio ci ha amato e ci ama, fino a che punto ci ha presi sul serio, arrivando quasi a condizionare –si può dire– fino a questo estremo i rapporti di amore e di vita tra le Divine Persone. Così Dio si è legato a noi, così ci ha legati a Sé, fino a –in certo modo– preferire noi a Sé stesso. Ci ha valutato quanto valuta Sé stesso, perché di ognuno di noi ha fatto la sua propria Immagine, “un altro Sé stesso”!

Per questo Gesù si è sentito solo. Lui, l'Innocente, in quel momento era l'uomo carico di tutti i peccati del mondo. La prima parte dell'orazione era stata penosa, ma ancora poteva sentire lo sguardo di Dio e sperare nell'amore degli amici. Poi diventò sempre più penosa, perché Dio si eclissava e gli amici dormivano, e intanto la voce della vita e quella di satana Gli insinuava: «*Ti sacrifichi per nulla. Gli uomini non ti ameranno per il tuo sacrificio. Gli uomini non comprendono»*. La preghiera di Gesù diventò agonia, la sua anima di Uomo sentì la morte, la morte eterna di chi si separa per sempre da Dio, il tormento dei peccatori impenitenti, l'orrore infernale… Il Cuore Gli si spaccò per il dolore e da tutto il Corpo incominciò a sudare Sangue… Invocò il Padre: **"*Abba, Padre! Se è possibile, allontana da Me questo calice! Ma non sia fatta la mia volontà, ma la Tua!*"** Questa era l'essenza della Redenzione. Accettò il calice che il Padre Gli presentò per mano di un Angelo: era così pieno di amarezza, ma conteneva la Volontà del Padre, e solo questa gli diede la forza per uscire da quella tremenda agonia e, portando in Sé tutti noi, affrontare la Passione…

****

7 Aprile 2023, Venerdì Santo

\+ Ave Maria!

Cari fratelli, il Venerdì Santo contempliamo la Passione, la nostra partecipazione in essa e la nostra nascita come figli di Dio. È il mistero della Croce, il mistero dell'Amore Divino +

Cari fratelli, *"non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in Lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, Uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità.* ***Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti****"* (Isaia 53,2-5)

Il Venerdì Santo la Chiesa contempla e rivive la Passione del Signore. In questi giorni abbiamo fatto la Via Crucis, abbiamo meditato la Passione di Gesù, ci siamo uniti a Lui nelle Ore della Passione… Ebbene, non fermiamoci solo a considerare il fatto terribile dell'ultimo giorno di Gesù, esso fu come la superficie del mare che vediamo; ma tutto quello che c'è sotto la superficie, in quegli abissi insondabili della Passione? È evidente che la Vita e la Passione di Gesù coincidono, ed è pure evidente che essa si spiega solo con il suo Amore, che ha legato ogni atto di esistenza di ogni uomo, dell'intera umanità alla sua Umanità. Per tanto, nella sua Passione "eravamo" presenti tutti, dal primo all'ultimo uomo, e tutti, buoni e cattivi, chi lo ama e chi lo rifiuta, abbiamo gridato *"Crocifiggilo!"*, gli uni per chiedere la salvezza e la Vita, gli altri per conferma del loro odio e dannazione.

Particolarmente "presente" era il Padre Divino. Come avrà assistito alla Passione del Figlio? Proviamo a immaginarlo in quelle tre ore in cui Gesù agonizzava in Croce. Cosa avrà visto? Il Volto di Cristo come uno schermo, sul quale, esterrefatto, ha contemplato un susseguirsi di volti, il volto di ogni essere umano, dal primo all'ultimo… Non solo i volti dei piccoli, degli innocenti, dei puri, dei santi, ma anche quello dell'omicida, quello del ladro, del bestemmiatore, del pervertito, dell'ubriaco, del sacrilego, del traditore…, quello di Caino e di Giuda, anche il tuo e il mio… Quale orrendo spettacolo! E nel vedere quel volto ripugnante, deformato dal vizio e da satana, siccome lo vedeva nel Figlio suo crocifisso, il Padre diceva: *"Io perdono! Io perdono…!"*

Andiamo oltre. Gesù morto, viene deposto dalla Croce. Sua Madre lo riceve tra le braccia, se lo stringe al Cuore, non finisce di baciarlo e di adorarlo, povera Mamma, anche lei morente senza poter morire. Si ripete la scena di Betlemme, come quando stringeva al petto il suo Neonato… Quale dolore immenso! Ma –non so come, eppure sono sicurissimo– in mezzo a quel mare di dolore avrà avuto un sussulto di commozione, di tenerezza, quando –non so come, ma in tutto

doveva essere a imitazione del Padre Celeste– in quel momento anche Lei "ha visto" ognuno di noi, uno per uno, i figli suoi neonati, vivi! Nel Figlio morto ha visto noi, i suoi piccoli figli neonati, vivi!

A Natale si suole raffigurare con il presepio la scena di Betlemme, il momento della nascita di Gesù. Lo stesso potremmo fare in Settimana Santa con la scena del Calvario, il momento della nostra vera nascita. E così, ad un certo punto, le due scene si "sovrappongono": al posto di Gesù morto, deposto dalla croce tra le braccia di Maria, vediamo ognuno di noi, neonati, vivi, nelle sue braccia: ***"Donna, ecco i tuoi figli".***

Nella Passione di Cristo tutti abbiamo preso parte, in un modo o in un altro, nessuno è soltanto spettatore. Perciò, quando leggiamo o meditiamo la Passione, sarebbe cosa buona domandarci o domandare a Gesù: in quale dei vari personaggi di quel momento storico mi vedo rappresentato? …Nei vari discepoli? In Pietro? Nella Veronica? Nel Cireneo? In Pilato? In Caifa? Nel buon ladrone? In Maria di Magdala…?

E allora, domandiamo la grazia al Signore di sentirci personalmente toccati nel più profondo da qualche particolare o da una certa scena della Passione, qualcosa che lasci in noi un'impronta incancellabile. Se qualcuno non lo prova, credo che si dovrebbe preoccupare, che vada subito da un cardiologo, per vedere se per caso ha una pietra al posto del cuore…

Oggi contempliamo e adoriamo il mistero della Santa Croce, che concentra tutto l'odio degli uomini ed è allo stesso tempo la massima espressione dell'Amore di Dio. Tutto il male del mondo si è concentrato nella Croce, ma allo stesso tempo tutto il bene di Dio si è dato ugualmente nella Croce di Cristo.

Quindi, se *"per invidia del demonio il peccato entrò nel mondo e per il peccato la morte",* questo è stato soltanto permesso da Dio, tollerato entro limiti precisi, a motivo di giustizia e anche a motivo di misericordia. E perché permesso o, persino, sopportato da Lui stesso? Perché è **il rischio dell'amore dato**: che non sia corrisposto, che anzi sia ricambiato col rifiuto e con l'odio. Dal momento che siamo stati conosciuti, voluti, amati e creati da Dio Padre in Gesù Cristo suo Figlio, nella sua adorabile Umanità, e creati liberi per contraccambiare l'amore, Dio ha accettato il rischio, davvero mortale, di non essere ricambiato in amore da parte di alcune creature. Per Dio, "il futuro" è da sempre presente, e nonostante sapere quello che avremmo fatto, il suo Amore non si è tirato indietro. Perciò nel farsi vero Uomo ha assunto fin dal primo istante tutto il nostro debito d'amore e il nostro corrispondente dolore.

Che cosa è il dolore, il soffrire? È un vuoto, un benessere mancato, una distruzione di bene, di vita, che solo Dio può riempire. Se lo permette (sempre con misura e limite) è allo scopo di poterlo successivamente riempire di bene, di grazie, di Sé! Agli occhi di Dio, anche il dolore (che è un male in sé stesso) diventa un bene: è un'occasione per trionfare, per far trionfare il suo Amore, la sua Felicità, la sua Vita. Per tanto, con Gesù, la Croce di lasciarci abbracciare dalla Volontà del Padre può tante volte far soffrire, ma non rende infelici. Diventa vita quello che dice San Paolo: *"Sovrabbondo di gioia nelle mie tribolazioni"*. È ciò che disse Madre Teresa di Calcutta: *"L'amore, se non fa soffrire, che amore è?"*

Certo, non è la sofferenza che salva, ma l'Amore di Dio in Cristo Gesù. Non è la croce che ha santificato Gesù Cristo, ma è Lui che ha santificato la Croce e l'ha resa sorgente di ogni bene riconquistato. La solita confusione viene da confondere la sofferenza con la Croce: la Croce, per Gesù, è **abbracciare la Volontà del Padre, lasciarsi abbracciare da essa**, e allora il suo giogo è soave e il suo carico è leggero. Allora non è Lui che porta la Croce, ma è la Croce che lo porta in braccio e gli dà la forza e la vita, non gliela toglie. Insomma, una croce senza Cristo è una disgrazia, è una croce pagana, è solo dolore, che non salva nessuno; invece con Cristo e per tanto con il suo Amore e con la sua Volontà, che è la Volontà del Padre, è grazia, diventa salvezza, vita, comunione con Dio.

Per questo San Paolo dice –e con lui tutti i santi– *"sono crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"*, e *"completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti*

di Cristo in favore del suo Corpo che è la Chiesa". Significa che la sofferenza, mentre per molti è solo sentire quel vuoto di bene che soltanto Dio può riempire (e questa è la sofferenza che può purificare la propria vita, riparare quelle scene della propria esistenza rovinate dal peccato), per altri è condividere con Gesù, un poco almeno, la sua missione di Redentore, di Riparatore in favore degli altri, "del suo Corpo che è la Chiesa". Così, per Gesù, mentre il suo Amore avrebbe voluto prosciugare addirittura l'inferno ed evitare a noi qualsiasi sofferenza, d'altra parte quello stesso Amore lo porta a voler condividere il suo Amore e il suo patire con quelli che sono più uniti a Lui, nei quali il patire volontario è una questione di amore.

****

8 Aprile 2023, Sabato Santo

\+ Ave Maria!
Cari fratelli, il Sabato Santo accompagniamo la SS. Vergine Addolorata, Madre di Gesù e Madre nostra, nel mistero della sua Corredenzione, che da Lei deve passare alla Chiesa +

Cari fratelli, il Sabato Santo ci chiama a contemplare, come diciamo nel Credo, la discesa del Signore agli "inferi": gli inferi non sono l'inferno dei dannati, ma "le regioni inferiori", in questo caso *"il seno di Abramo"* o *"Limbo dei giusti",* i santi dell'Antico Testamento, che attendevano la Redenzione per poter andare in Cielo. Ma oggi contempliamo soprattutto la sua e nostra Mamma Addolorata.

"Presso la Croce di Gesù stava Maria, sua Madre" (Gv 19,25)

Quando morì Gesù, la sua Vita non poteva morire: continuò a vivere in Maria. Lei accolse la pienezza della Redenzione e ne divenne il deposito, la sorgente e il canale per trasmetterla agli uomini. Quando morì Gesù, la Redenzione fu interamente depositata, affidata e appoggiata in Lei, al punto che, così come Dio non si incarnò senza di Lei, così avviene di tutto il resto, che va compreso nell'Incarnazione.

Pertanto, anche la Risurrezione fu opera di Dio e di Maria: Dio aveva messo come condizione indispensabile la Fede assoluta di Maria, la sua Speranza ed il suo Amore, cioè, l'esercizio della sua Maternità divina nel Volere onnipotente di Dio.

Tutto dipendeva da Maria Corredentrice. "Corredentrice" nel senso che, senza di Lei, non avremmo avuto né il Redentore né la Redenzione.

Adesso è arrivato il tempo in cui la Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, deve completare nella sua carne quello che manca alla Passione di Cristo (Col 1,24). Adesso la Chiesa sta vivendo il suo misterioso Venerdì santo, sempre più abbandonata da molti dei suoi discepoli e figli, e arriverà ad esperimentare persino le tenebre di questo aver abbandonato Dio, mentre il mondo si rallegrerà credendola morta, ma allora il Signore dirà: *"La bambina non è morta, ma dorme, ed Io vengo a svegliarla"* (Mt 9,24). La Chiesa non morirà perché, come Gesù, continuerà vivendo in Maria, fino alla sua Risurrezione, fino al ritorno del Signore. Di nuovo la Risurrezione e il trionfo della Chiesa avverranno per mezzo di Maria. Senza di Lei tutto si ferma, nulla si ottiene, nemmeno il trionfo del Regno di Dio, che è il frutto supremo della Redenzione. Tutto dipende da Lei in quanto Corredentrice.

Maria ha mostrato nel nostro tempo le sue lacrime, lacrime di sangue... Che cosa ci fa pensare? Di che ci sta parlando? Della Passione! ***La SS. Vergine nella Passione, sotto la Croce, nel momento di diventare la nostra Madre***.

C'è qui una verità di Fede rivelata che deve essere meglio compresa, una verità su Maria che deve essere affermata con forza e collocata nella Chiesa come la bandiera della Vittoria.

Il ***"Fiat"*** di Maria per l'Incarnazione racchiude e determina tutte le conseguenze, tutta la sua vita futura. Infatti, il Verbo s'incarnò per essere anche il Redentore. Lo fece racchiudendo in Sé tutte le creature e perciò racchiuse in Sé tutte le loro colpe, tutte le loro miserie e dolori.

Il Verbo s'incarnò già crocifisso. Se così non fosse, avrebbe escluso da Sé tutte le creature, tutto il dono d'amore che Gli aveva preparato il Padre. S'incarnò crocifisso e al tempo stesso si può dire risorto, trovando cioè la morte e portando la Vita, in Maria, da Maria, grazie a Maria.

Se esistono per noi le pagine del Vangelo, lo dobbiamo al ***"Fiat"*** di Maria. Se ci sono le parole di Gesù, è grazie al ***"Fiat"*** di Maria. Se ci sono le preghiere, le suppliche, le lacrime di Gesù, è grazie al ***"Fiat"*** di Maria. Se c'è il ***"Fiat"*** di Gesù al Padre nel Getsemani, è grazie al ***"Fiat"*** di Maria. Se c'è per noi Redenzione e Salvezza, è sempre grazie al ***"Fiat"*** di Maria. Per incarnarsi, il Verbo ha voluto la collaborazione di Maria. Quindi, in ogni cosa della sua Vita e della sua Missione di Redentore, di volta in volta ha voluto la partecipazione attiva di sua Madre.

"Non è bene che l'Uomo stia solo" (Gn 2,18), Dio lo ha detto innanzi tutto di suo Figlio, così come disse di Adamo e come prima ancora aveva detto: "Non è bene che il mio Amore stia solo".

Questa collaborazione di Maria si è compiuta mediante la risposta di un ***"Fiat"*** Divino, che Dio le ha domandato, sempre nel massimo rispetto della sua libertà. Per ogni cosa glielo ha chiesto. Maria ha sempre ubbidito. Ad ogni richiesta dell'Amore, Maria ha risposto con lo stesso Amore. Per ogni cosa Dio le ha chiesto il permesso e la collaborazione e lei ha ubbidito: Maria è *"figlia di Obbedienza, fino alla morte e morte di Croce"* (cfr. Fil 2,8). Tra Dio e Maria sempre c'è stata festa: mai si sono negati niente. Ma per ogni cosa Gesù ha voluto che sua Madre Gli desse la Vita, e per Gesù la Vita è la Volontà del Padre. Gesù ha voluto che sua Madre Gli comandasse di farla in obbedienza; per ogni cosa glielo ha chiesto. Maria lo ha fatto e Gesù ha sempre ubbidito a lei, per onorare la Volontà del Padre in lei. Anche in questo consiste la sua collaborazione: Maria è "Madre di Obbedienza", fino a dover dire un giorno –senza bisogno di parole– per dare compimento al Volere del Padre e al suo Amore: *"Figlio mio, sì, vai a compiere la tua Missione, vai alla tua vita pubblica..., vai alla tua Passione, alla Croce, a salvare i tuoi fratelli e figli miei... Ed io, la tua Mamma, verrò con Te!"*

Solo così Maria, perdendo la sua Vita, l'ha ritrovata (Lc 9,24). Solo così ha potuto dire un altro giorno, facendo tutto quello che fa il Padre: *"Figlio mio, Ti chiedo: risorgi dalla morte!... MARANATA! Vieni, Gesù! È il mio Amore che lo chiede al tuo Amore!"*

Gesù Cristo era morto sulla Croce; la sua Natura Umana morì, separandosi l'Anima dal Corpo. Letteralmente è morto di crepacuore, di dolore divino, nel provare l'abbandono del Padre. Ma Gesù è *"la Risurrezione e la Vita"* (Gv 11,25). Gesù morì, ma la sua Vita non poteva morire; che avvenne di essa? Dove andò? La Vita di Gesù, con tutte le sue pene, con tutto il suo dolore ed il suo Amore, con tutta la sua opera di Redenzione ormai compiuta, restò affidata e vivente in Maria, sua Madre. In quel momento cessò nell'Umanità di Gesù, ma continuò vivendo in Maria...

Fu in modo analogo alla sua Incarnazione: Gesù viveva in Maria, sua Madre; lei Gli dava la Vita e Lo teneva nascosto in sé fino al momento in cui Lo diede alla luce. Così fu nella sua morte: la Vita di Gesù era in Maria sua Madre, lei Gli dava la Vita nel suo Cuore trafitto fino al momento in cui, insieme al Padre, Lo chiamò alla Resurrezione. L'Amore è più forte della morte (cfr. Cant 8,6-7). L'Amore materno di Maria oltrepassò la barriera della morte, per andare a prendere suo Figlio e farlo ritornare.

Nella notte della Passione, per Gesù si spense ogni stella e anche il Sole del Padre si oscurò, eclissato dai peccati del mondo. Una sola stella mai Lo abbandonò: la sua Mamma. Così fu per Maria: nella notte del suo dolore senza fine, quando il Sole del Figlio suo si era spento, una stella le rimase, la sua fede eroica. Essa fu "la fiaccola" che illuminò a suo Figlio la via del ritorno, e il suo amore fu l'olio della sua lampada accesa in attesa dello Sposo. In quelle lunghissime ore di agonia, fino all'alba del terzo giorno, l'opera di suo Figlio, il Disegno divino, dipendeva dalla fede, dall'amore, dalla fedeltà di Maria.

Di nuovo, per Maria e grazie a Maria si compì il Disegno divino fino alla Risurrezione.

Maria è Madre della Risurrezione! Sì, per avere la Vita Gesù volle la collaborazione di sua Madre; anche per riavere la Vita nella sua Resurrezione volle di nuovo il ***"Fiat"*** di sua Madre.

Questo significa essere **Maria Corredentrice**! Significa essere Colei che ha raccolto e ha fatto sua, mettendola in salvo, la Vita di suo Figlio, l'Opera della Redenzione, il Progetto del Padre.

Significa essere Madre di tutto in Gesù e, di conseguenza, essere Madre di tutti in Gesù. Nel concepire Gesù, Maria ci aveva concepiti in Lui come creature e come membra del Corpo Mistico di suo Figlio. Sotto la Croce ci ha partoriti come redenti, come figli di Dio rinati alla Vita. Maria è la vera *"Madre di tutti i viventi"* (Gen 3,20). Come non saremmo esistiti discendendo dal solo Adamo, senza di Eva, non saremmo stati redenti da Gesù Cristo senza la corredenzione di Maria.

Se il peccato fu commesso da Adamo ed Eva, non solo da Adamo (e appunto la sua caduta in quanto padre genealogico dell'umanità trascinò tutta la sua discendenza nella colpa), per la stessa ragione fu necessario che la Redenzione fosse fatta dal Nuovo Adamo, Gesù Cristo, con la Nuova Eva, Maria; che al vino del Sangue di Cristo si unisse l'acqua delle lacrime di sua Madre per celebrare la prima Messa. Dire che è la Corredentrice significa che, se siamo redenti, lo dobbiamo anche a Maria, unita a suo Figlio.

Vi è una differenza essenziale, una distanza assoluta tra la corredenzione di Maria e quella del resto della Chiesa: che il Redentore si è incarnato e ci ha redento senza bisogno di noi, ma non sarebbe stato possibile senza Maria. Lei ha fatto sua la Vita di Gesù, la sua Passione e Morte e la stessa Risurrezione per darla a noi, alla Chiesa.

Quando Gesù, morto, fu deposto dalla Croce nelle braccia di sua Madre, Maria sentì allora le doglie del parto: *"La Donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione, per la gioia che è venuto al mondo un uomo"* (Gv 16,21). Maria vedeva già, nel suo Figlio morto, i suoi figli vivi. Nelle sue braccia aveva la Chiesa, che in quel momento nasceva! Sul Calvario riviveva in modo nuovo il mistero di Betlemme...

E tuttavia il suo travaglio non era finito, la sua amarissima Passione doveva continuare ancora fino alla Resurrezione. Si può ben pensare che "il Getsemani" di Maria finalmente terminerà quando la Chiesa riceverà del tutto la Redenzione, che culmina nella Resurrezione, per farla sua. Allora si compirà pienamente il trionfo del suo Cuore Immacolato.

****

9 Aprile 2023, Domenica di Pasqua: la Risurrezione

\+ Ave Maria!

Cari fratelli, Cristo è risorto, *alleluja!* Il Signore vuole celebrare la sua Pasqua, il Mistero Pasquale, la sua Resurrezione in noi, "in spirito e verità". Auguri di *"Buona Pasqua"* è augurare la vita, il trionfo e il Regno della Divina Volontà in noi! +

Cari fratelli, arriva la Pasqua: siamo pronti? Perché "Pasqua" vuol dire "passaggio", passaggio dal mondo al Padre. Non s'improvvisa. Celebriamo la Risurrezione di Gesù come festa liturgica, ma Lui ha preparato la vera Festa, la Risurrezione del suo Corpo Mistico, della sua Chiesa, anzi, quella del Progetto Divino primordiale, il Regno della sua Volontà…

Gesù è *"la Risurrezione e la Vita",* ha detto. Quando morì, che ne fu della sua vita? Dove andò a finire? Che fine fecero le sue parole, i suoi miracoli, i Sacramenti istituiti, il perdono dato ai peccatori, la chiamata dei suoi discepoli…? Niente andò perduto. Ogni cosa fatta da Gesù, le sue opere, la sua Vita, tutto restò depositato –come lo era sempre stato– in Maria, nel suo Cuore Immacolato, come in uno scrigno inviolabile. Come in una seconda gravidanza. In attesa di darlo di nuovo alla luce nella Risurrezione. Fu la sua Fede eroica, la sua Speranza incrollabile, il suo Amore più forte della morte ad illuminare al Figlio la via del ritorno. Senza di Lui la Vergine non poteva vivere. Senza di Lei Gesù, anche dopo morto, non sapeva vivere.

Come per risuscitare la bambina di dodici anni Gesù ha voluto come condizione la fede di suo padre (*"Non temere, continua ad aver fede!"*); come per risuscitare l'amico Lazaro ha voluto come punto d'appoggio la fede di qualcuno, la fede della sorella Maria, mentre Marta, l'altra sorella, tentennava (*"Non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio?"*), così, per la propria

Risurrezione Gesù ha voluto avere come condizione indispensabile la fede di sua Madre. Come per l'Incarnazione.

E se Maria non fosse stata pronta? Se non avesse avuto sufficiente Fede o Amore al momento dell'Annunciazione? O se non fosse stata all'altezza della sua missione al momento della Passione? Lei fu la sola che conservò intatta la Fede. Ma se non fosse stata perfetta, avrebbe compromesso in un modo inimmaginabile il Sacrificio del Figlio, la stessa sua Incarnazione. Il Figlio non avrebbe avuto in chi appoggiarla, a chi affidarla, nessuno che la giustificasse, che la mettesse in salvo. Il Sacrificio sarebbe stato inutile. E non risulta da nessuna parte che Dio avesse un "piano B" di riserva. E Maria era sempre perfettamente libera nella sua risposta a Dio. Dio si è giocato tutto, assolutamente tutto, con voler dipendere da Maria. Ma Lei ha fatto trionfare Dio.

Gli Evangelisti non raccontano il momento della Resurrezione, ma solo le varie apparizioni di Gesù Risorto ai discepoli, alle pie donne, ecc. Solo Gesù poteva raccontarla, e con Lui Maria. Perché la Mamma ha assistito, è stata presente in spirito. Se la vita di suo Figlio è stata per Lei la vita, e la Passione e Morte di Gesù sono state la Passione e Morte di Maria, anche la Risurrezione del Figlio è stata la Risurrezione della Madre. Anzi, Lei non ha avuto una presenza passiva, ma attiva, come in ogni altra cosa, essendo sua (per grazia) tutta la Volontà Divina. Fu interamente opera di Dio, delle tre Divine Persone, ma fu anche –così ha voluto Dio– opera della Mamma mediante la sua Fede, Speranza e Amore. Madre della Risurrezione!

Vi annuncio una grande gioia! Vi annuncio la Buona Notizia: Gesù è Risorto!… Va bene, auguri a Lui… E noi, che? A poco, a nulla serve che il Signore sia risorto se in noi non cambia nulla. Se la sua Risurrezione non diventa la nostra risurrezione. Non si può ridurre ad uno slogan. Le pie donne, i discepoli ai quali Gesù apparve, in un primo momento non lo riconobbero… Maria di Magdala lo scambiò per il contadino, i discepoli di Emmaus lo credettero un pellegrino che dopo le feste se ne tornava al suo paese, gli Apostoli che pescavano non si resero conto che era Lui, lì sulla spiaggia, che li chiamava. I loro occhi non erano ancora in grado di riconoscerlo.

Era necessario avere occhi nuovi, occhi risorti per poter vedere Gesù per quello che è, per poter vedere Dio. La Risurrezione di Cristo doveva subito estendersi ai suoi, alla sua Chiesa, come una vera trasformazione, come una nuova Creazione. Tutte le genti dovevano vedere Gesù per quello che è, Gesù Risorto, attraverso i suoi discepoli risorti, prima nell'anima e poi, alla fine della storia, anche nel corpo. Ci volevano i testimoni credibili. La grande Buona Notizia aveva bisogno di evangelisti e di evangelizzatori. L'opera di Dio esige i co-protagonisti, noi, la sua Chiesa. Le opere di Dio esigono collaborazione umana perché sono opere d'amore, e l'amore esige reciprocità.

Ma non bastava predicare la Risurrezione di Cristo, se non si annunciava che la barriera del peccato che separa l'uomo da Dio era stata abbattuta, se non si mostrava che sopra l'abisso della nostra miseria era stato disteso il ponte della Misericordia. Questi discepoli, testimoni della Risurrezione, dovevano mostrare la Misericordia Divina, riversarla sugli uomini dopo averla ricevuto loro per primi. Fu necessario che si convincessero della propria miseria per esperimentare e imparare la Misericordia e così aprire i cuori alla Speranza. La Misericordia è il ponte che ci unisce alla Risurrezione del Signore.

Dopo duemila anni, nel 2020 la Chiesa non ha celebrato pubblicamente la Pasqua, la Risurrezione del Signore. Nel 2020, come duemila anni fa, Gesù l'ha celebrata da solo, come quando risuscitò. È arrivato il tempo in cui, al posto delle celebrazioni esterne liturgiche, il Signore vuole celebrare il suo Mistero Pasquale, la sua Risurrezione in noi, "in spirito e verità". Perciò, la Risurrezione di Gesù in noi non è una formula né una parola vuota: può essere solo una realtà molto concreta nella misura che si trapianta in noi l'intera vita di Gesù. Se i suoi pensieri risuscitano nella nostra mente, se le sue parole e i suoi discorsi hanno vita in noi, se il suo Cuore palpita nel nostro, ecc. Se la sua Volontà Divina riempie tutto il nostro essere e la nostra vita come ha riempito la sua adorabile Umanità. Perché la prima parola di Gesù, entrando in questo mondo, è stata la stessa parola proclamata nell'atto della sua Risurrezione: *"Eccomi, o*

Padre, che vengo per fare la tua Volontà", per fare realtà in Me la tua eterna Volontà. Essa è la Sorgente di tutto in Dio, della Sua vita, di ogni bene e felicità; Essa ha ridato a Gesù la vita e il Regno; Essa è l'unica che può darla a noi.

Auguri di "Buona Pasqua" è augurare la vita, il trionfo e il Regno della Divina Volontà in noi!

****